



Club Alpino Italiano

Sezione di Melzo - Angelo Taveggia

infocaimelzo@gmail.com - www.caimelzo.it



Val Brembana Rifugio Marco Balicco

Giorno	26 maggio 2019	Meta Escursione	Rifugio Marco Balicco 1963 mt Alpe Azzaredo			
Trasporto	Autovetture	Partenza	Ore 6,15 dalla Ciclo Stazione	Rientro	ore 19,00	
Luogo partenza	Rif. Madonna delle nevi m.1336 Rif. Cartografico KOMPSS Lecco-Valle Brembana n. 105					
Quota Massima	Passo delle Segade m 2173					
Dislivello	1000 mt	Tempo percorrenza A/R	7	Difficoltà	E	
Cosa portare	Zaino per l'escursione - pranzo al sacco					
Responsabile Uscita	Daniele Tricella - Antonio Colma					
Percorso						

l Con la statale 470 percorriamo il fondovalle della Val Brembana e attraversata Mezzoldo, la strada diventa la provinciale 9 e inizia a salire verso il Passo San Marco.

Superiamo il ponte sul torrente e sulla sinistra prosegue verso alcuni parcheggi e termina al Rifugio Madonna delle Nevi (m. 1336); a destra i segnavia 111/124 su di un masso segnalano la stradina sterrata che dovremo inizialmente percorrere.

Lasciata la macchina, torniamo al bivio e ci incamminiamo quasi in piano alla sinistra del torrente (m. 1320). Prendiamo dunque un sentiero all'inizio del quale i segnavia indicano: Lago Cavizzola a ore 1.30, Forcella Rossa a ore 2, Bivacco Zamboni a ore 2. Alla sinistra sale la teleferica di servizio al rifugio e alle altre baite della zona, attraversando tutta la foresta. Su una pietra vediamo una freccia rossa con due punte che indica i sentieri 124 e 111 e un grande cartello segnala che stiamo entrando nella Foresta Azzaredo Casù (m. 1365). Iniziamo a salire in modo abbastanza ripido mentre il rumore del torrente nel fondovalle si affievolisce poco alla volta. Troviamo uno spazio aperto in quanto gli alberi sono stati tagliati. In alto a destra vediamo la Baita Casù.

La baita è stata realizzata in pietra nella parte inferiore ed in legno in quella superiore. Vi troviamo sei rudimentali panche fatte con dei mezzi tronchi Proseguiamo con un lungo tratto in salita che termina con un tornante sinistrorso (m. 1695), poi in leggera discesa raggiungiamo un'ansa della montagna dove giriamo a sinistra guardando un ruscello (m. 1725).



In leggera salita raggiungiamo la Casera Azzaredo (m. 1795). Con poca pendenza percorriamo due curve sinistra-destra e proseguiamo quasi in piano. Arriviamo alla Baita Arletto (m. 1860) che precede una piccola conca prativa

Dopo un tratto con poca pendenza tra erba e pietre, torniamo a salire con dei gradini perfettamente intagliati nella pietra e con il sentiero incassato nel terreno circostante (m. 1875). Davanti cominciamo a vedere la bandiera del rifugio (m. 1920).

Proseguiamo su fondo roccioso e poco dopo alla destra troviamo la Baita Laghetti, di fronte alla quale ci sono il vecchio stallone e la nuova costruzione in legno del rifugio. Dislivello: m. 700

Neve permettendo proseguiamo verso il bivacco Zamboni m.1955, a sinistra verso il passo della Porta m 2023. Successivamente occorre seguire il sentiero in cresta che attraversa il versante settentrionale del Pizzo delle Segade arrivando fino al passo San Marco (1992 m); con l'antica mulattiera (la storica Via Priula) si scende al rifugio e proseguendo fino a Ponte dell'Acqua fino al parcheggio, concludendo il nostro giro ad anello.



Materiale individuale per effettuare un'escursione

Zaino di capacità compresa tra i 30 litri

Maglia intima, il più possibile aderente e in materiale traspirante

Micropile o maglia a manica lunga

Pile pesante o maglione

Pantaloni lunghi

Calzettoni da trekking

Scarponi da trekking

Giacca a vento impermeabile non imbottita

Cappello

Guanti

Occhiali da sole

Maglia di ricambio

È decisione insindacabile del capogita non accettare partecipanti senza il materiale Sopraindicato, variare la meta dell'itinerario in base ad avverse condizioni meteo o in base a qualsiasi suo personale giudizio di "scarsa sicurezza" del tracciato proposto ed annullare la gita per assenza di sicurezza.

La scala delle difficoltà per l'escursionismo

E = ESCURSIONISTICO

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni; possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua. Possono svolgersi su pendii ripidi; i tratti esposti sono in genere protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, non esposti, o tratti brevi e non faticosi né impegnativi grazie ad attrezzature (scalette, pioli, cavi) che però non necessitano l'uso di equipaggiamento specifico (imbracatura, moschettoni, ecc.). Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati. Gli itinerari possono spingersi oltre i 2000 metri di quota e richiedere più di 3 ore di cammino.